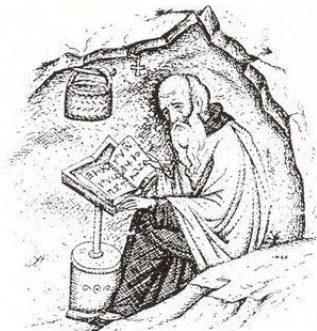


Oasi



Foglio grande solo oggi!

Nessuna paura, solo oggi il foglio sarà così, perché poi riprenderà il consueto "formato piccolo". Oggi qualche riga in più per dire dei "padri del deserto". Saranno essi ad accompagnarci con la profondità che li rende moderni anche se risalgono secoli fa.

Occasione perché in casa (al mercoledì?) ci si fermi, si legga, si preghi...

Con i Padri del deserto

In questi ultimi trent'anni i detti dei padri del deserto sono stati tradotti soprattutto dal greco al latino in svariate lingue moderne e sono stati oggetto di ricerca accurata e approfondita da parte di vari studiosi.

Dalla fine del IV secolo gli insegnamenti dei padri, provocati per lo più dalle domande dei discepoli, cominciarono a essere messi per iscritto e ordinati in raccolte. Il materiale così riunito consente di rappresentare con notevole approssimazione il genere di vita, le dottrine, la spiritualità, che erano alla base della vita dei monaci nel deserto. **La Parola che li ha spinti** a lasciare ogni cosa per andare a "lottare" nel deserto continua essere per tutta la loro vita la fonte principale alla quale attingono le indicazioni per ogni giorno e circostanza. Si vedranno di questo moltissimi esempi.

Un elemento basilare della preghiera, della vita e della dottrina dei padri del deserto è costituito dalla **memorizzazione** di molti brani della Scrittura "*...impara a memoria brani dell'Evangelo e delle altre Scritture*". Nel mondo antico la memorizzazione giungeva di fatto a limiti per noi inattinguibili e che considereremmo "miracolosi". Nel caso specifico dello studio delle Scritture, questa facoltà di tanta memorizzazione che non si dà nella vita comune se non a persone straordinarie. Un'ampia conoscenza mnemonica della Bibbia era un dato abituale tra gli asceti del deserto, non solo fra quelli che normalmente sarebbero ritenuti "persone eccezionali". Ma certo è eccezione, miracolo, puro dono, come ogni elemento della vita dello spirito.

Puro dono quindi, che peraltro trova nel **silenzio del deserto** e nella cessazione di tante attività e distrazioni un terreno di accoglienza partico-

larmente favorevole. E certamente esige da parte dell'uomo una collaborazione, come tutti i doni: non solo nella fatica e nella tenacia del "**ruminare**" ripetutamente la Parola perché si imprima nella memoria, ma anche nella custodia e vigilanza della mente. La ripetizione prolungata e tenace della Scrittura negli ampi spazi di preghiera e solitudine ha tanto imbevuto il loro cuore, che da esso germinano con naturalmente parole bibliche e parole plasmate dal linguaggio biblico.

La Parola di Dio è come un martello che, battendo la roccia, fa sprigionare da essa infinite scintille "*... come l'acqua goccia a goccia scava la pietra, così la Parola di Dio, ascoltata spesso, intenerisce a poco a poco la durezza del nostro cuore*".

La Scrittura è il primo fondamento su cui basarsi "*Qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture*"

Questa fede nella realtà trascendente della Parola e nella sua forza soprannaturale, si esprime in due atteggiamenti basilari e caratteristici, strettamente connessi tra loro: l'accostare la Bibbia **per riceverne indicazioni vitali**, forza di conversione, conoscenza della volontà di Dio; la reticenza a **scrutarne i misteri**, a pretenderne di interpretarla, a parlarne. Chi riconosce con fede in questi anziani degli strumenti docili dell'azione dello Spirito, troverà in loro un punto di riferimento analogo e parallelo a quello costituito dalle Sacre Scritture.

L'umiltà profonda nel riconoscersi puri strumenti, e insieme l'intima certezza dell'ispirazione divina, è espressa in modo efficace ... "*In realtà non ho detto nulla da me stesso: ho pregato, e ho detto ciò di cui Dio mi ha dato rivelazione certa. Non perché io sia capace è stata data mediante me questa risposta, perché, in caso di necessità, Dio apre la bocca anche di un'asina*". (Nm 22,28)

ANTONIO IL GRANDE

Se le date tramandate dalla tradizione sono esatte, **visse più di 100 anni**, dal 250-51 al 356. Era nativo di un villaggio copto; di famiglia cristiana, di cultura semplice e limitata. "Frequentava con i genitori la chiesa ... era sottomesso ai genitori" era un giovane molto pio. Rimase presto orfano, solo con una sorellina: "aveva 18 o 20 anni e si prendeva cura della casa e della sorella" Pochi mesi dopo, **sentì irresistibilmente rivolta a lui** la parola del Signore al giovane ricco, che udì leggere in chiesa: "Se vuoi essere perfetto va', vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli, poi vieni e seguimi".

Per gradini successivi **si diede a una vita** di preghiera e penitenza, prima in casa; poi affidò la sorella "a delle vergini fedeli, che ben conosceva, perché fosse allevata alla verginità", e iniziò una vita più solitaria nelle vicinanze del villaggio, seguendo l'esempio e l'insegnamento di un vecchio asceta che viveva da quelle parti. **Vi erano infatti già** persone che, da sole o in piccoli gruppi consacravano tutta la loro vita al Signore nella verginità, penitenza e preghiera. Ma il fe-

nomeno non aveva ancora raggiunto né particolari dimensioni, né l'aspetto di esodo dai luoghi abitati che si verificò sulla scia di Antonio; a buon diritto quindi egli ha avuto il **titolo di padre del monachesimo**.

Seguì poi il ritiro più lontano dal mondo, **in una delle tante tombe** di una regione disseminata di sepolcri. Qui visse **fino all'età di 35 anni**, per inoltrarsi quindi nel deserto e insediarsi a Pispir, in un fortino semidistrutto. La sua fama diventa sempre più grande, e sempre e sempre più numero sala gente che vuole udire da lui qualche parola. Frattanto **cresce in lui** il desiderio, inappagato, del martirio e di una solitudine maggiore.

Durante le persecuzioni di Diocleziano e Massimiano, si recò ad Alessandria sperando di essere anch'egli martirizzato, ma non avvenne così. **Placatasi la persecuzione**, Antonio ritornò nella sua solitudine, ove "subiva ogni giorno il martirio della coscienza e lottava la lotta della fede". Dato che molti lo molestavano insistentemente, **si allontanò** dal Nilo inoltrandosi ancor più nel deserto, in direzione del Mar Rosso, per fermarsi "in monte interiore" nella parte più interna di una montagna che ancora oggi porta il nome di **monte S. Antonio**, monte da cui si può vedere il Sinai. Questo fu l'ultimo luogo di sog-

giorno di Antonio, che egli non lasciò più se non per recarsi una seconda volta ad Alessandria, sollecitato dal vescovo Atanasio a intervenire a suo sostegno, assieme ad altri, in favore dell'ortodossia nella lotta contro gli ariani.

Tornò presto nel luogo della sua solitudine ove, negli ultimi anni della sua vita, **compì grandi prodigi**. Previde la sua morte e ordinò ai suoi fedeli discepoli di seppellire il suo corpo in luogo sconosciuto a tutti, perché non avvenisse - come soleva accadere - che in eccessi di devozione i fedeli lo rubassero. I discepoli obbedirono; e analogamente a quanto è scritto del patriarca Mosè nella Bibbia, Atanasio scrive che "**nessuno sa dov'è nascosto il corpo di Antonio**".

Questi sono i **tratti essenziali** di una vita che si sviluppa in modo organico verso una solitudine e un'immersione in Dio sempre più grandi.

Per Oasi

Nello spazio di un breve tempo di preghiera, anche lo spazio per rimanere su questi brevi detti dei padri del deserto.

Il padre Antonio disse: "Vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra, e dissi gemendo: - Chi mai potrà scamparne? E udii una voce che mi disse: - L'umiltà".

Il padre Antonio, volgendo lo sguardo all'abisso dei giudizi di Dio, chiese: "O Signore, come mai alcuni muoiono giovani, altri vecchissimi? Perché alcuni sono poveri, e altri ricchi? Perché degli empi sono ricchi e dei giusti sono poveri?" E giunse a lui una voce che disse: "Antonio, bada a te stesso. Sono giudizi di Dio questi: non ti giova conoscerli".

Un tale chiese a padre Antonio: "Che debbo fare per piacere a Dio?". E l'anziano gli rispose: "Fa quello che io comando: dovunque tu vada, abbi sempre Dio davanti agli occhi; qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture; in qualsiasi luogo abiti, non andartene presto. Osserva questi tre precetti, e sarai salvo".

Egli disse ancora: "Nessuno, se non tenta-to, può entrare nel regno dei cieli; di fatto - dice - togliete tentazioni, e nessuno si salva".

"i detti"

Disse il padre Antonio al padre Poemen: "Questa è l'opera grande dell'uomo: gettare su di sé il proprio peccato davanti a Dio; e attendersi tentazioni fino all'ultimo respiro".

Disse ancora: "Come i pesci muoiono se restano all'asciutto, così i monaci che si attardano fuori della cella o si trattengono fra i mondani, snervano il vigore dell'unione con Dio. Come dunque il pesce al mare, così noi dobbiamo correre alla cella; perché non accada che, attardandoci fuori, dimentichiamo di custodire il di dentro".

Disse ancora: "Chi siede nel deserto per custodire la quiete con Dio è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare, e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore".

Un fratello disse al padre Antonio: "Prega per me". L'anziano gli dice: "Non posso io avere pietà di te, e neppure Dio, se non sei tu stesso a impegnarti nel pregare Dio".